

La Camera,

premessi che:

in relazione a quanto previsto dall'articolo 2 del disegno di legge finanziaria, si potrebbero determinare numerose perdite di posti di lavoro e relative abitazioni per i portieri dipendenti addetti alla custodia, vigilanza e pulizia del patrimonio immobiliare degli enti pubblici di cui alla legge n. 70 del 1995,

impegna il Governo

a convocare le organizzazioni sindacali e i rappresentanti degli enti in tempi rapidi, al fine di individuare soluzioni idonee affinché, attraverso la contrattazione integrativa a livello di enti con le organizzazioni sindacali e nell'ambito della autonomia gestionale degli enti stessi, si ottemperi con carattere di urgenza alle disposizioni della circolare del Ministro del lavoro anche nel rispetto dei contenuti dell'ordine del giorno 9/3489/14, accolto dal Governo nella seduta del 6 maggio 1997, e quindi vengano garantiti i livelli occupazionali per i lavoratori in oggetto.

9/6557/141. Strambi, Pistone, De Cesaris, Cardoni, Bastianoni, Gardiol, Ricci.

La Camera,

premessi che:

la riduzione del costo del lavoro appare uno degli interventi decisivi per favorire l'occupazione, riequilibrare il prelievo, assicurare margini finanziari per l'avvio di una forma di previdenza integrativa;

la spesa sociale ha in Italia una composizione molto diversa da quella degli altri Paesi europei, a ragione di una ripartizione evidentemente squilibrata delle spese e nel divario tra le erogazioni per assegni pensionistici ed altre erogazioni con finalità perequative;

per attuare una riforma della spesa sociale appare necessario incrementare le

risorse redistribuite a favore della famiglia attraverso il riordino del sistema degli assegni familiari, l'estensione universalista degli assegni stessi e delle detrazioni fiscali ed un più esteso ricorso all'applicazione dell'indicatore della situazione economica (ISE),

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie per ridurre progressivamente ed azzerare i contributi per il finanziamento dell'assegno per il nucleo familiare di cui al decreto-legge 13 marzo 1988, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 maggio 1988, n. 153, in un periodo di due anni;

ad estendere, nel medesimo periodo, i benefici dell'assegno per il nucleo familiare ai lavoratori autonomi iscritti all'INPS, in misura pari agli importi vigenti per i lavoratori dipendenti a parità di reddito e composizione familiare;

a procedere entro il 2001 all'elaborazione di un progetto organico di riforma, finalizzato all'estensione universale dell'istituto degli assegni al nucleo familiare, razionalizzando l'attuale sistema dei trasferimenti alle famiglie, ivi comprese le detrazioni fiscali, e ad assicurare a tutte le famiglie un trasferimento di base in relazione al valore dell'indicatore della situazione economica della famiglia.

9/6557/142. Prestamburgo, Testa, Cambursano, Piscitello, Monaco.

La Camera,

premessi che:

la dotazione di infrastrutture produttive dell'Italia è sensibilmente inferiore rispetto ai livelli dei nostri principali *partner* commerciali e della media dei paesi dell'Unione europea;

la spesa *pro capite* per opere pubbliche dell'Italia è la metà della media europea;

tale rilevante squilibrio deriva essenzialmente dal ritardo del Mezzogiorno, che ha una dotazione infrastrutturale pari al 60 per cento della media italiana e al 50 per cento delle regioni centrosetteentrionali;

il *World Economic Forum* colloca l'Italia agli ultimi posti della graduatoria dei paesi sviluppati, anche per la scarsa manutenzione delle infrastrutture esistenti;

rilevato inoltre che nelle aree depresse è centrale il ruolo della pubblica amministrazione nel promuovere direttamente, anche con l'apporto di soggetti finanziari idonei, la realizzazione delle opere infrastrutturali,

impegna il Governo

a predisporre, nel quadriennio 2000-2004, un piano straordinario di infrastrutture nelle aree di cui agli obiettivi 1 e 2 del regolamento (CEE) n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, e successive modificazioni, o con quelle per le quali la Commissione delle Comunità europee ha riconosciuto la necessità di intervento con decisione n. 836 dell'11 aprile 1997, confermata con decisione n. SG D/4949 del 30 giugno 1997, al fine di favorire lo sviluppo e l'occupazione del Mezzogiorno, nonché la dotazione infrastrutturale di base finalizzata a favorire gli insediamenti produttivi, ad attenersi, nell'elaborazione dei relativi provvedimenti alle seguenti linee e criteri direttivi:

a) realizzazione nel quadriennio di infrastrutture senza oneri per lo Stato mediante l'utilizzo di tecniche di finanziamento con ricorso esclusivo a capitali privati nei settori delle opere pubbliche, delle telecomunicazioni, dell'energia, dei trasporti, dell'accoglienza turistica, del cablaggio territoriale;

b) promozione diretta da parte delle pubbliche amministrazioni od enti pubblici, ivi compresa Sviluppo Italia Spa, delle operazioni relative, prevedendo anche l'affidamento della concessione di realizzazione e gestione sulla base di bandi di

gara internazionali, anche in deroga alle norme di cui alla legge 18 novembre 1998, n. 415, recante modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, a soggetti finanziari e bancari idonei alla realizzazione con modalità e tempi definiti delle infrastrutture;

c) semplificazione amministrativa e snellimento procedurale;

d) valutazione della fattibilità economico-finanziaria dell'iniziativa, delle caratteristiche tecnologiche, della struttura commerciale, della possibilità di applicare un prezzo o una tariffa accettabile per il mercato e in grado di garantire una redditività soddisfacente in un periodo temporale adeguato, dei meccanismi di variazione dei prezzi/tariffe;

e) valorizzazione delle funzioni di indirizzo, di programmazione, di vigilanza e di controllo degli enti territoriali;

f) concorso di capitali privati nella realizzazione di infrastrutture pubbliche non tariffabili, anche mediante il ricorso a tecniche di copertura finanziaria riferibili al beneficio per gli utenti;

g) assistenza alle pubbliche amministrazioni che ne facciano richiesta nello svolgimento delle attività di valutazione tecnico-economica delle proposte presentate dai soggetti abilitati, anche mediante l'unità tecnica di cui all'articolo 7 della legge n. 144 del 1999.

9/6557/143. Cambursano, Piscitello, Monaco, Testa.

La Camera,

considerato che all'articolo 6 del disegno di legge in esame sono previste detrazioni fiscali per i canoni di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale rapportate al reddito e solo per i contratti stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 3 e 4, comma 2 della legge 9 dicembre 1998, n. 431;

che nel medesimo articolo 6 tra gli oneri deducibili è prevista una deduzione

fine a 1.800.000 lire sul reddito dell'unità immobiliare adibita ad abitazione principale, indistintamente per tutte le classi di reddito;

che il diritto alla casa è eguale per tutti i cittadini, siano essi proprietari o titolari di un canone di affitto ed anzi occorre considerare che gli affittuari subiscono una decurtazione del reddito disponibile molto maggiore di qualsiasi imposta gravante sulla casa senza che peraltro ciò sia in alcun modo fiscalmente riconosciuto,

impegna il Governo

ad assumere sollecitamente idonee iniziative volte a riconoscere ai titolari di contratti di locazione di qualunque tipologia purché regolarmente registrati di unità immobiliari adibite ad abitazione principale, una deduzione fiscale equiparabile a quella dei proprietari e non legata a classi di reddito;

a riconoscere, nell'ambito della fruizione di servizi pubblici il cui accesso sia connesso al reddito degli utenti (*ticket* sanitari, asili nido eccetera), l'incidenza sul reddito complessivo del canone di locazione pagato per le unità immobiliari adibite ad abitazione principale.

9/6557/144. Orlando, Piscitello, Monaco.

La Camera,

considerato che il complesso della manovra finanziaria per il 2000 presentata dal Governo è del tutto inadeguato ad affrontare i nodi strutturali dell'economia del Paese ed a dare un contributo significativo alla ripresa della produzione e dell'occupazione e alla riduzione del tasso d'inflazione;

visto in particolare che la pesantezza degli oneri fiscali e previdenziali che gravano sulle imprese nuove alla competitività del nostro sistema Paese nei confronti della concorrenza estera;

rilevato inoltre che la pressione fiscale e parafiscale sui cittadini deprime fortemente la domanda interna;

considerato infine che l'azione di risanamento della finanza pubblica è stata basata pressoché interamente sull'incremento pesantissimo del prelievo fiscale e su una riduzione delle spese per investimenti pubblici, il che ha determinato un ritardo grave nell'opera di ammodernamento di infrastrutture indispensabili per lo sviluppo del Paese;

visto che l'aumento delle spese correnti continua ad essere superiore al tasso d'inflazione,

impegna il Governo

a cambiare radicalmente politica attraverso: la restituzione ai contribuenti dell'eccesso del prelievo fiscale sui cittadini e sulle imprese; l'accelerazione drastica del programma di privatizzazione di imprese e beni pubblici; l'aumento degli investimenti necessari per migliorare le infrastrutture del Paese; il contenimento delle spese correnti entro il tasso d'inflazione programmato.

9/6557/145. Alessandro Rubino.

La Camera,

considerato che il nostro Paese ospita gran parte del patrimonio artistico del mondo, ma che lo stesso versa spesso in condizioni di incuria;

che, in particolare in occasione del Giubileo, occorre valorizzare le testimonianze artistiche, storiche, monumentali, demoetnoantropologiche, archeologiche, archivistiche e librerie, nonché i beni che costituiscono testimonianza avente valore di civiltà come individuati dalle competenti sovrintendenze regionali,

impegna il Governo

a presentare sollecitamente provvedimenti volti a ridurre o ad esentare dal pagamento

dell'imposta sul valore aggiunto (IVA) per la fornitura di energia elettrica gli enti pubblici, gli istituti legalmente riconosciuti, nonché gli enti, le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e le istituzioni ecclesiastiche proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo, di beni culturali esposti o meno alla vista, ma in ogni caso di pubblico godimento.

9/6557/146. Sica, Cimadoro, Prestam-
burgo.

La Camera,

considerato che l'industria del legno e dell'arredo riveste un ruolo importante nell'economia del nostro Paese, con un fatturato complessivo di 60 mila miliardi di lire di cui circa 30 mila destinati alle esportazioni;

che sotto il profilo occupazionale il settore conta circa 800 mila addetti, che fanno capo a 2.500 costruttori e 6.000 commercianti al dettaglio nel settore dei mobili;

che dal 1992 si è verificata una forte contrazione dei consumi interni nel mercato del legno e del mobile - circa il 30 per cento in meno nel 1998 rispetto al 1991 -, dovuta al processo di risanamento del bilancio pubblico, che ha inciso pesantemente sulla capacità di spesa delle famiglie, oltre che sulla propensione delle imprese ad investire;

che a fronte di misure di rilancio di altri settori anche importanti, quali quello dell'auto o dell'edilizia, nessun provvedimento mirato allo sviluppo dell'industria del legno è sinora stato adottato,

impegna il Governo

ad assumere quanto prima iniziative volte a:

ampliare anche al settore del mobile le agevolazioni fiscali previste per le giovani coppie e per le famiglie di recente formazione;

modificare, abbreviandone la durata, il regime di ammortamento dei mobili di ufficio, allo scopo di consentirne una più rapida sostituzione, nel rispetto della legislazione sulla sicurezza dei lavoratori;

estendere per quanto possibile le detrazioni fiscali previste dal comma 15 dell'articolo 6 anche alle ristrutturazioni delle parti in legno degli edifici.

9/6557/147. Danieli, Piscitello, Orlando,
Testa.

La Camera,

considerata la necessità di limitare le tensioni speculative nel settore delle locazioni commerciali allo scopo di contenere il tasso di inflazione tendenziale nei limiti del tasso di inflazione programmato, come definito nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2000-2003 ed approvato dal Parlamento il 29 luglio 1999, nonché di rispettare un principio generale dell'azione di Governo trasferendo quote di reddito dalla rendita alla produzione;

preso atto che nella sola Roma in vista del Giubileo sono stati richiesti circa 17 mila sfratti commerciali, pur se bloccati sino al 2001 dal disegno di legge A.C. 6305 sui servizi giubilari, in via di definitiva approvazione al Senato, mentre taluni imprenditori hanno ricevuto richiesta di rinnovazione del contratto per importi fino al decuplo del canone precedentemente versato;

tenuto conto che le associazioni dei commercianti da un lato contestano l'idea che l'immobile commerciale debba essere oggetto di speculazione, essendo uno dei beni necessari all'imprenditore per l'esercizio della propria attività, dall'altro chiedono provvedimenti tesi a rafforzare economicamente il settore anche per fare fronte all'impressionante aggressione in corso da parte della criminalità organizzata, che agisce col duplice scopo di riciclare profitti illeciti e di acquisire un crescente controllo del territorio;

rilevato che le stime del progetto Penelope, che per la Confcommercio da anni segue l'infiltrazione della criminalità, prevedono che nel 1999 saranno riciclati in quest'ambito 15 mila miliardi, mentre *racket* ed usura hanno un giro di affari valutato in circa 36 mila miliardi di lire,

impegna il Governo

ad adottare quanto prima misure tendenti a calmierare l'incremento dei canoni di locazione commerciale mediante la riforma della legge 27 luglio 1978, n. 392, salvaguardando d'altro canto la redditività degli immobili ad uso commerciale.

9/6557/148. Monaco, Piscitello, Cambursano.

La Camera,

tenuto conto della necessità di ampliare il quadro di interventi di competenza della direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo del Ministero degli affari esteri in materia di progetti di cooperazione internazionale nel settore adozioni internazionali regolato dalla Convenzione dell'Aja del 29 maggio 1993;

rilevata l'importanza di adottare opportune misure economiche per l'implementazione della rete dei servizi, l'istituzione di centri di raccolta dei dati, la formazione del personale, la realizzazione di ricerche e statistiche, la diffusione di notizie ed informazioni, lo studio e l'introduzione di sistemi di protezione dei bambini e del relativo controllo da attivare nei Paesi di origine dei bambini successivamente adottati,

impegna il Governo

a reperire in tempi brevi le risorse necessarie per la piena operatività delle strutture preposte.

9/6557/149. Pozza Tasca, Piscitello.

La Camera,

considerato che taluni ordini provinciali dei giornalisti hanno retrodatato d'ufficio l'inizio del praticantato per i giornalisti iscritti al registro dei praticanti, i cui oneri previdenziali erano stati versati all'ENPALS;

che nonostante l'avvenuto versamento di tali oneri, l'INPGI ha richiesto agli editori il versamento degli stessi contributi per identico periodo di tempo aggiungendo pesanti sanzioni che giungono sino al 100 per cento delle somme richieste,

impegna il Governo

ad adottare quanto prima iniziative affinché gli oneri previdenziali già regolarmente versati dagli editori all'ENPALS siano riversati da tale ente direttamente all'INPGI nei casi di retrodatazione d'ufficio dell'inizio del praticantato professionale dei giornalisti professionisti.

9/6557/150. Rogna Manassero di Costigliole.

La Camera,

considerato che la drammatica situazione della viabilità tra Brescia, Bergamo e Milano è causa quotidiana di gravissimi incidenti dovuti alla inadeguatezza delle attuali infrastrutture;

che la regione Lombardia ha individuato nel proprio piano regionale dei trasporti la realizzazione del raccordo autostradale diretto Brescia-Milano come una delle principali soluzioni a questa insostenibile situazione;

che le province di Milano, Brescia, Bergamo e Cremona, che hanno all'uopo costituito la Brebemi Spa, condividono la soluzione indicata dalla regione, garantendone un inserimento territoriale equilibrato in stretto contatto con gli enti locali;

che il progetto economico finanziario, asseverato da Banca Intesa, assicura la possibilità di realizzare l'opera al più tardi entro il 2006 in totale autofinanziamento;

che l'opera, con i suoi 1500 miliardi di lire di investimento si configura come importante fattore propulsivo per lo sviluppo e l'occupazione, senza oneri per lo Stato, e vuole rendere operative le modifiche della legge n. 109 del 1994 sul *project financing*,

impegna il Governo

ad autorizzare la realizzazione della tratta autostradale direttissima Milano-Brescia in regime di concessione per la progettazione, costruzione e gestione, con risorse totalmente a carico del concessionario o del promotore ai sensi della legge 11 febbraio 1994, n. 109, come modificata dalla legge 18 novembre 1998, n. 415.

9/6557/151. Cimadoro.

La Camera,

premesso che:

numerosi autorevoli esperti e da ultimo il Governatore della Banca d'Italia hanno ribadito la necessità di dotare il nostro mercato del lavoro di maggiore elasticità, in funzione della necessità di creare nuovi posti di lavoro, con particolare riferimento al Mezzogiorno;

la carenza di flessibilità in uscita costituisce uno dei fattori che ostacolano la propensione ad assumere delle nostre imprese, soprattutto nei settori legati ad appalti periodici o condizionati da differenti andamenti congiunturali dei mercati di riferimento,

impegna il Governo

a predisporre le iniziative necessarie per concedere, anche in via sperimentale, alle imprese di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, la facoltà di assumere lavoratori, limitatamente alla durata necessaria allo svolgimento di una o più commesse e di terminare il rapporto di lavoro all'esaurimento delle commesse e degli ordinativi;

a prevedere che la procedura relativa all'instaurazione e conclusione di tali rapporti di lavoro sia attivata tramite l'ufficio provinciale del lavoro e massima occupazione e con l'assistenza delle parti sociali;

a prevedere, nel caso in cui il rapporto di lavoro sia trasformato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato entro un anno dall'instaurazione del rapporto, un incremento del credito d'imposta fino all'intero ammontare di cui all'articolo 4, comma 1, della legge 23 dicembre 1998, n. 448.

9/6557/152. Piscitello.

La Camera,

premesso che:

occorre definire, in armonia con la normativa internazionale, le procedure per il rilascio delle licenze ed attestati aeronautici,

impegna il Governo

ad adottare provvedimenti idonei per attribuire all'Ente nazionale aviazione civile (ENAC) la competenza a definire le procedure relative alle visite mediche di idoneità psicofisica per il conseguimento ed il mantenimento in esercizio di licenze ed attestati aeronautici, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *a*) e dall'articolo 2, lettera *f*), del decreto legislativo 25 luglio 1997, n. 250.

9/6557/153. Giovine, Becchetti, Mammola.

La Camera,

ricordati i gravi eventi alluvionali che hanno coinvolto nel novembre 1994 una vasta area della regione Piemonte;

considerato che ad oltre cinque anni da tale evento calamitoso risultano ancora in sospenso alcuni provvedimenti legislativi che non permettono ai privati ed alle aziende coinvolte di dichiarare soddisfa-

zione per l'attività svolta a favore delle popolazioni colpite da parte dello Stato;

appurato che in modo specifico risultano disattese da parte del Governo leggi che coinvolgono in fase applicativa il Ministero del tesoro ed il Ministero delle finanze;

atteso inoltre che è difficoltosa l'approvazione di alcuni provvedimenti per i quali era stata richiesta l'approvazione nella finanziaria 2000 e che risultano essenziali al sopperimento di alcune carenze in atto;

ravvisata l'assoluta necessità che il Governo provveda con estrema sollecitudine alla soluzione di tutti quei provvedimenti ancora sospesi e che si impegni ad applicare quanto già stabilito dalle vigenti leggi dello Stato,

impegna il Governo

ad adottare con sollecitudine i provvedimenti che definiscono le provvidenze predisposte a favore delle popolazioni piemontesi alluvionate nel novembre 1994;

a fare in modo che i Ministri delle finanze e del tesoro provvedano tempestivamente all'applicazione delle leggi già approvate dal Parlamento, con specifico riguardo ai provvedimenti relativi ai rimborsi IVA interessanti i privati e la rinegoziazione dei mutui interessanti le attività produttive.

9/6557/154. Voglino, Penna, Muzio, Rava, Dameri.

La Camera,

premesso che:

i processi di liberalizzazione e di privatizzazione realizzati ed in atto nel settore delle telecomunicazioni pongono problemi nuovi di definizione delle regole di funzionamento del comparto e richiedono di modificare le fonti di finanziamento delle attività di ricerca di interesse pubblico indirizzate al settore;

è indispensabile garantire sia al Ministero delle comunicazioni, sia all'Autorità di settore la possibilità di ricorrere al supporto di strutture di competenza tecnica e scientifica di sicura rilevanza per lo svolgimento dei compiti istituzionali ad essi assegnati;

sono necessari interventi immediati per affrontare situazioni oggi non più coerenti con gli assetti derivanti dallo smantellamento dei monopoli,

impegna il Governo

ad individuare gli strumenti e le modalità per finanziare le attività di ricerca tecnica e scientifica di prevalente interesse pubblico e indirizzate all'ordinato sviluppo della società digitale.

9/6557/155. Panattoni.

La Camera,

tenuto conto degli effetti eccessivamente onerosi che rischiano di derivare per i contribuenti a titolo di ICI, nel caso di nuova determinazione della rendita catastale dei fabbricati, per effetto del ritardo con il quale tale nuova determinazione viene comunicata ai contribuenti stessi;

considerato, a tal fine, l'opportunità dell'intervento realizzato con l'approvazione del nuovo comma 9-bis dell'articolo 5, comma 4, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, coerente con i principi di conoscenza degli atti dell'amministrazione e di legalità delle sanzioni tributarie;

rilevata l'esigenza, in ogni caso, di evitare la permanenza di possibili effetti non omogenei, nel caso dell'applicazione della maggiorazione del 20 per cento dell'imposta prevista dall'articolo 11, ultimo periodo, del citato decreto legislativo n. 504 del 1992,

impegna il Governo

ad adottare tutte le iniziative amministrative ed attuative per garantire che anche la suddetta maggiorazione del 20 per cento sia ricondotta in pieno agli stessi principi generali dettati in materia di sanzioni tributarie, rilevata la natura sanzionatoria della stessa.

9/6557/156. Bonato, Molgora.

La Camera,

premesso che:

la carenza infrastrutturale del Nord-Est, è divenuta negli ultimi anni oggetto di attenzione su scala nazionale ed internazionale;

la particolarità del modello produttivo ed insediativo di quell'area ha fatto emergere ancor più lo stato di inadeguatezza dell'attuale rete infrastrutturale dei trasporti, ed in particolare di quella viaria;

il sistema produttivo del Nord-Est risente oggi pesantemente delle diseconomie derivanti dal costo del trasporto e trova nella sottoinfrastrutturazione un freno alla sua competitività internazionale;

le associazioni di categoria lamentano che la percorrenza media giornaliera dei mezzi pesanti su quel territorio si è pressoché dimezzata negli ultimi dieci anni, a causa della congestione stradale;

a prescindere dalle valutazioni che hanno determinato il peso percentuale del Veneto nei piani ANAS rispetto al totale nazionale, il dato più rilevante sta nel fatto che dal 1985 ad oggi solo il 25 per cento circa dei fondi stanziati ha potuto trovare concreta realizzazione nel territorio regionale;

la complessità procedurale ed in generale i tempi che risultano necessari per la programmazione, la progettazione e l'approvazione delle opere hanno limitato notevolmente l'efficacia dei piani ANAS consentendo di raggiungere solo marginalmente gli obiettivi prefissi;

con leggi regionali, alcune regioni del Nord-Est si sono fatte parte attiva per cofinanziare una serie di interventi e si sono affiancate all'ANAS nella fase della progettazione degli interventi;

queste attività delle regioni hanno consentito di programmare e progettare una serie di interventi necessari alla riqualificazione ed al potenziamento della rete viaria del Nord-Est; necessita ora dare continuità alle azioni regionali ed a quella dell'ANAS, garantendo le disponibilità finanziarie che consentano attualmente in corso,

impegna il Governo

affrontare in maniera risolutiva, sia dal punto di vista tecnico-amministrativo, che finanziava il nodo del « passante » di Mestre, ricercando le soluzioni più vantaggiose e percorribili.

9/6557/157. Berselli, Pezzoli, Scarpa Bonazza, Buora.

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

considerata la grave crisi che ha colpito da tempo il settore tessile, e in particolare le piccole aziende che lavorano nel mondo della moda, soprattutto per conto terzi, crisi che comporta il rischio concreto di chiusura per numerosissime imprese artigianali, con effetti economici e occupazionali dirompenti;

ricordando che il tessile costituisce un settore strategico dell'economia italiana, sia per numero di addetti, sia per il decisivo contributo attivo alla bilancia dei pagamenti con l'estero, sia infine per quanto contribuisce all'immagine di qualità e di stile del prodotto italiano nel mondo;

preso atto degli orientamenti emersi attraverso un lungo e puntuale lavoro di approfondimento fra le parti sociali, e formalizzati nell'ambito dell'Osservatorio per il sistema moda istituito presso il Ministero

dell'industria, orientamenti sui quali il Governo si era già espresso favorevolmente, e che prevedono lo stanziamento di circa 200 miliardi in tre anni per misure di incentivazione all'ammodernamento degli impianti del settore, 30 miliardi per anno per la realizzazione di un sistema di *quick-response*, e 20 miliardi l'anno per il finanziamento di campagne di promozione e sensibilizzazione del *made in Italy* e dei marchi destinati a valorizzare le produzioni integralmente realizzate in Italia, oltre che per studi e analisi sull'andamento del comparto,

impegna il Governo

a tradurre in atto tali orientamenti, proprio sulla base delle garanzie già espresse in questo senso, erogando i predetti stanziamenti;

a porre in atto ulteriori misure di sostegno al comparto tessile, in particolare in ordine alla riduzione dei crediti IVA delle aziende che operano con l'estero, direttamente o indirettamente, che costituiscono un onere finanziario ingiustamente penalizzante per gli operatori del settore.

9/6557/158. Taborelli, Lavagnini, Viale, Tarditi.

La Camera,

ritenuto che il problema del definitivo superamento degli ospedali psichiatrici è ancora oggi irrisolto, soprattutto per la carenza di personale, di risorse finanziarie e strutturali in cui versano i servizi territoriali;

considerato che i dipartimenti di salute mentale, al fine di dare appropriate risposte, necessitano di un potenziamento organizzativo, professionale e di investimenti;

constatato che nella stragrande maggioranza dei casi le aziende sanitarie locali non hanno proceduto alla messa a reddito delle aree *ex-manicomiali* e che la spesa

storica per i degenti non viene utilizzata per nuove strutture alternative all'ospedale psichiatrico,

impegna il Governo

1) a coordinare un'attività di monitoraggio e controllo costante e puntuale su tutte le regioni in relazione al processo di chiusura degli ospedali psichiatrici;

2) alla verifica dell'effettivo impiego delle risorse destinate ai servizi per l'assistenza ai malati di mente;

3) ad attivare, finalmente, le procedure sostitutive previste dall'articolo 32, comma 5, della legge n. 449 del 1997, per quelle regioni che risultino inadempienti rispetto a quanto previsto dalle disposizioni della citata legge;

4) a sollecitare il rispetto dell'impegno già assunto dalle regioni, in sede di Conferenza unificata, con riferimento all'approvazione del progetto obiettivo tutela della salute mentale 1998-2000, a destinare il 5 per cento delle risorse del Fondo sanitario nazionale alle attività dei dipartimenti di salute mentale.

9/6557/159. Carlesi.

La Camera,

premesso che:

è in corso di realizzazione la « superstrada delle Serre » nel tratto che congiunge Soverato (provincia di Catanzaro) con l'autostrada A3 all'altezza dello svincolo di Soriano-Serra San Bruno (provincia di Vibo Valentia);

il completamento di tale opera, che altrimenti resterebbe monca ed improduttiva, richiede la realizzazione del tratto fra il detto svincolo autostradale Soriano-Serra San Bruno e la zona di Tropea-Capo Vaticano, attraversando il promontorio del Poro;

tale infrastruttura viaria è condizione pregiudiziale ed essenziale per lo sviluppo della provincia di Vibo Valentia e dell'intera Calabria Media;

il collegamento fra lo Jonio ed il Tirreno permetterebbe a queste zone, che sono il motore del turismo calabrese, un ulteriore salto di qualità recuperando a concreta fruizione l'intera zona delle serre calabresi,

impegna il Governo

1) ad inserire nelle priorità della programmazione decennale dell'ANAS il completamento della « superstrada delle Serre » onde realizzare il raccordo fra Soverato (mare Jonio) e Tropea (mare Tirreno);

2) a disporre affinché l'ANAS provveda alla redazione immediata di tutte le fasi progettuali fino al progetto esecutivo in modo che l'opera sia immediatamente cantierabile e preveda soluzioni di collegamento con i comuni interessati e la rete viaria esistente, rapportandosi alle esigenze di sviluppo dell'intero territorio, compreso Vibo Valentia e Mileto;

3) a valutare: a) l'opportunità che la predetta arteria, di grande interesse turistico, venga inserita nell'intesa istituzionale di programma che sta per essere sottoscritta fra il Governo e la regione Calabria; b) la possibilità di reperire, se necessario, le risorse finanziarie occorrenti per realizzare la predetta opera anche all'interno dei fondi strutturali europei di « Agenda 2000 ».

9/6557/160. Abbate, Romano Carratelli, Brunetti, Tassone, Olivo, Brancati, Aloi, Napoli, Nardini, Colosimo, Soriero.

(Testo così modificato nel corso della seduta)

La Camera,

esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2000,

considerata la necessità che Sviluppo Italia S.p.a. sia messa in condizioni più

adeguate per svolgere i compiti di attrazione di imprese nazionali ed estere in settori ad elevato contenuto tecnologico, per la localizzazione nelle aree di obiettivo 1,

impegna il Governo

ad adottare le iniziative necessarie affinché il CIPE, in sede di ripartizione delle risorse per gli esercizi 2000-2002, di cui alla Tabella D (legge n. 208 del 1998) della legge finanziaria, riservi alla Società Sviluppo Italia S.p.a. non meno di 100 miliardi per ciascuno degli esercizi del bilancio pluriennale, per le attività di attrazione degli investimenti, con attenzione in via prioritaria alle aree territoriali ed alla accelerazione delle procedure amministrative, prevedendo che le risorse finanziarie affluiscono in un conto corrente infruttifero aperto presso la Cassa depositi e prestiti intestato alla S.p.a. Sviluppo Italia, che può periodicamente avanzare richieste di prelievo di fondi dal suddetto fondo a favore di se stessa per le somme necessarie per il conseguimento delle finalità di cui sopra. Per l'attuazione di tale impegno, il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica stipulerà una specifica convenzione con la società Sviluppo Italia, in applicazione di quanto previsto dall'articolo 2, comma 5, del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, con cui saranno regolati criteri e modalità di erogazione prevedendo meccanismi premiali per il raggiungimento degli obiettivi e di rendicontazione delle risorse. Il CIPE con propria delibera definirà i contenuti della convenzione.

9/6557/161. Cherchi, Casilli, Sales, Lumia.

La Camera,

considerato che per taluni contratti d'area già deliberati, è stata avviata la fase di definizione dei protocolli aggiuntivi;

tenuto conto che le modificazioni, recentemente introdotte alle procedure di programmazione negoziata, se applicate ai

suddetti protocolli, determinerebbero la dilazione della definizione degli stessi, con conseguente forte ritardo nell'avvio delle iniziative imprenditoriali previste,

impegna il Governo

a definire con le procedure previgenti i protocolli aggiuntivi di tutti i contratti d'area già deliberati e che abbiano titolo per la proposta dei protocolli aggiuntivi, in quanto non hanno raggiunto il limite dei trecento miliardi di investimento;

ad assicurarne prioritariamente il finanziamento nell'ambito della destinazione di nuovi stanziamenti per le aree depresse.

9/6557/162. Sales, Cherchi, Casilli.

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge finanziaria per il 2000 contiene agevolazioni sulla prima casa, aumentandone la deduzione ai fini Irpef e riducendo l'Invim di un quarto e l'imposta di registro di un punto;

l'articolo 6, comma 14, prevede interventi a favore dell'edilizia, mediante la riduzione dell'IVA dal 20 al 10 per cento per gli interventi di recupero edilizio realizzati prevalentemente su fabbricati abitativi e la proroga dello sconto Irpef sulle ristrutturazioni di immobili che passa dal 41 al 36 per cento;

al fine di rendere abitabile l'unità immobiliare, sono indispensabili l'arredamento ed il mobilio, e quindi si rende necessaria anche l'introduzione di una detrazione fiscale degli acquisti di mobili per le famiglie con redditi non elevati e soprattutto per le giovani coppie che, disponendo di risorse economiche limitate per arredare la prima casa, potrebbero scaglionare gli acquisti su un periodo superiore all'anno;

un siffatto intervento avrebbe un impatto positivo sul settore del mobile che

da alcuni anni è interessato da una sensibile contrazione dei consumi interni,

impegna il Governo

ad adottare, nell'ambito delle politiche sociali e fiscali in favore della famiglia e della casa, adeguate misure agevolative per l'acquisto di mobili per abitazione da parte di nuclei familiari di recente costituzione e con redditi medio-bassi, al fine anche di stimolare la crescita dell'economia italiana mediante il rilancio dell'industria del mobile e dell'arredamento e l'emersione del fatturato sommerso in tale settore.

9/6557/163. Bastianoni, Giannotti, Lumia.

La Camera,

considerato che il settore artigiano rappresenta un elemento trainante per l'economia del Paese anche sotto il profilo occupazionale;

rilevato che la normativa che disciplina il settore è sostanzialmente penalizzante per il medesimo soprattutto sotto il profilo fiscale a causa della pesantezza del prelievo complessivo e dell'estrema complessità della normativa,

impegna il Governo

a semplificare rapidamente gli adempimenti fiscali gravanti sulle imprese artigiane ed a ridurre il prelievo complessivo, in particolare diminuendo, almeno per un periodo definito, l'imposta regionale per le attività produttive a quelle imprese artigiane che effettuano nuove assunzioni soprattutto nelle aree del Paese economicamente svantaggiate.

9/6557/164. Masiero, Lorusso, Gastaldi.

La Camera,

premesso che:

il comma 1 dell'articolo 39 del disegno di legge finanziaria autorizza il Ministero del tesoro, del bilancio e della

programmazione economica a rinegoziare entro il 31 marzo 2000, in favore di tutti i soggetti interessati, i mutui con oneri a totale o parziale carico dello Stato le cui condizioni risultino disallineate rispetto a quelle medie praticate sul mercato per operazioni analoghe alla data di entrata in vigore della legge;

la relazione tecnica del Governo evidenzia che i mutui contratti da enti pubblici e con ripiano a carico dello Stato riguardano in misura prevalente leggi di ripiano dei disavanzi delle spese sanitarie delle regioni;

altri mutui riguardano:

gli interventi per le opere di ammodernamento delle strutture sanitarie, disposti dalla legge n. 67 del 1988;

misure urgenti di finanza pubblica per il 1988, ai sensi del decreto-legge n. 173 del 1988, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 291 del 1988;

le misure a favore dei lavoratori delle compagnie portuali, previste dal decreto-legge n. 6 del 1990, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 1990;

il finanziamento del contratto nazionale collettivo degli autoferrotranvieri, previsto dalla legge n. 97 del 1991;

i finanziamenti dei trasporti pubblici locali, di cui alla legge n. 202 del 1991;

gli interventi per calamità naturali, di cui alla legge n. 32 del 1992;

gli interventi per la salvaguardia di Venezia, previsti dalla legge n. 139 del 1992;

gli interventi per le aree depresse, disposti ai sensi della legge n. 448 del 1992, della legge n. 85 del 1995 e della legge n. 641 del 1996;

gli interventi per il Belice, di cui alla legge n. 505 del 1992;

le misure in favore della Gepi, previste dalla legge n. 237 del 1993;

i finanziamenti alla difesa, disposti dalle leggi n. 644 del 1994 e n. 110 del 1996;

gli interventi per l'alluvione del Piemonte, di cui alla legge n. 35 del 1995;

la ricapitalizzazione del gruppo Finmare, ai sensi della legge n. 204 del 1995;

gli interventi per il Giubileo del 2000, disposti dal decreto-legge n. 551 del 1996, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 651 del 1996;

gli interventi per il finanziamento dei disavanzi delle aziende sanitarie locali al 31 dicembre 1994, ai sensi della legge n. 21 del 1997;

non sono invece annoverati, tra i mutui da rinegoziare da parte del Ministero del tesoro, i mutui di edilizia agevolata la cui rinegoziazione è stata affidata alle regioni dalle leggi n. 133 del 1999 e n. 136 del 1999,

impegna il Governo

a confermare questa impostazione e ad emanare quanto prima il regolamento previsto dall'articolo 29, comma 3, della citata legge n. 133 del 1999.

9/6557/165. Zagatti, Lorenzetti.

La Camera,

esaminato il disegno di legge finanziaria per il 2000;

tenuto conto che la recente riduzione del tasso di interesse applicato alle dilazioni delle imposte sulle successioni e donazioni, non ha riguardato le dilazioni già in corso e che su queste continuano a gravare interessi eccezionalmente elevati,

impegna il Governo

ad applicare la riduzione, disposta con recente decreto ministeriale, del tasso di interesse sulle dilazioni delle imposte sulle

successioni e donazioni, anche alle dilazioni già in corso, ferma restando la irripetibilità delle somme già pagate.

9/6557/166. Acquarone, Abbate, Cherchi, Testa.

La Camera,

considerato che la solidità ed efficienza del complessivo sistema creditizio e assicurativo costituiscono condizioni essenziali ed indifferibili per garantire l'effettività della ripresa economica e lo sviluppo sostenibile dei livelli occupazionali;

tenuto conto che, in tale prospettiva, occorre il concorso di interventi a livello normativo che, sotto ogni profilo, siano in grado di garantire l'obiettivo auspicato;

valutato che questo risultato ha trovato positive tappe di progressiva realizzazione nelle misure adottate negli ultimi mesi, come la riforma delle fondazioni bancarie, legge 23 dicembre 1998, n. 461, e decreto legislativo n. 153 del 1999, nonché il nuovo assetto delle operazioni di *outsourcing* bancario di cui all'articolo 6 della legge 13 maggio 1999, n. 133;

rilevato che, come emerge dagli esempi indicati, proprio il profilo fiscale può costituire uno degli strumenti migliori per garantire l'effettività dei risultati predetti,

impegna il Governo

a non adottare ulteriori aggravii sul processo già programmato di variazione delle aliquote IRAP per il settore bancario ed assicurativo, e a valutare, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, la possibilità di neutralizzare nei prossimi esercizi gli effetti della operata posticipazione temporale;

ad adottare le misure fiscali necessarie per assicurare maggiori condizioni di competitività del sistema bancario ed as-

sicurativo nazionale nel mercato internazionale.

9/6557/167. Fantozzi, Cherchi.

La Camera,

considerato che l'imposta di successione e donazione grava pesantemente sull'economia reale del Paese e rappresenta uno degli esempi più significativi di oppressione fiscale nella quale sono costretti i contribuenti italiani,

rilevato che tale imposta patrimoniale intervenendo in momenti assai dolorosi della vita dei cittadini assume un carattere particolare di odiosità ed ha aliquote che possono raggiungere livelli confiscatori: 33 per cento,

impegna il Governo

a provvedere ad una eliminazione di tale imposta a partire dalle successioni in linea retta.

9/6557/168. Berruti, Leone.

La Camera,

considerato che l'imposta sulle successioni e donazioni colpisce in maniera prevalente i patrimoni di dimensioni medio-piccole costituite essenzialmente da cespiti di natura immobiliare e quindi si traduce di fatto in una ennesima forma di pesante tassazione sulla casa,

visto che per tale ragione l'imposta assume un carattere di profonda iniquità sociale e di disincentivo per il risparmio delle famiglie,

impegna il Governo

ad abolire la tassa sulle successioni e donazioni.

9/6557/169. Viale, Leone.

La Camera,

considerato che in agricoltura per gli agricoltori che svolgono prevalente attività

agricola in qualità di coltivatori diretti ed imprenditori agricoli a titolo principale, la terra è fattore di produzione e non mero immobile;

considerato che nell'individuazione delle aliquote IRAP non è stata rispettata la prevista invarianza fiscale che è valutata nell'1,9 per cento;

considerato che in Europa vari sistemi fiscali riconoscono regimi speciali in favore dell'imposta sul valore aggiunto per l'agricoltura,

impegna il Governo

1) ad eliminare le tasse di successione e donazione per i terreni destinati ad imprenditoria agricola a titolo principale e coltivatori diretti;

2) ad eliminare le tasse di registro per gli imprenditori agricoli a titolo principale e coltivatori diretti che acquistano terreni agricoli e l'imposta INVIM per chi vende ai soggetti con le condizioni di cui sopra;

3) a fissare definitivamente l'aliquota IRAP all'1,9 per cento;

4) a prorogare i regimi IVA specifici per il settore agricolo.

9/6557/170. Scarpa Bonazza Buora, de Ghislanzoni, Cardoli, Misuraca, Amato, Dell'Utri, Fratta Pasini, Giudice, Scaltritti.

La Camera,

considerato che la legge n. 42 del 1999 prevede che possano essere istituiti corsi di riqualificazione professionale per il personale sanitario in possesso di titolo professionale ormai obsoleto, per cui non è possibile stabilire equipollenze o equivalenza ai nuovi titoli ai sensi delle vigenti leggi (infermieri generici, puericultrici, massoterapisti eccetera);

considerato che in alcune regioni sono ancora istituiti corsi formativi, regolarmente autorizzati (per massoterapia), che rilasciano titoli che, sebbene ricono-

sciuti, non aprono alcuna prospettiva professionale, corsi che sono gestiti da privati e sono molto costosi per coloro che li frequentano,

impegna il Governo

ad avviare corsi di riqualificazione professionale per il personale sanitario di cui in premessa ed a chiarire la posizione di quelle scuole autorizzate che rilasciano titoli di professioni sanitarie non più utilizzabili in quanto non più presenti nell'ordinamento del Servizio sanitario nazionale.

9/6557/171. Saia, Maura Cossutta.

La Camera,

considerato che il 7 e 11 maggio 1984 si sono verificati due eventi sismici di particolare intensità che hanno colpito alcune regioni italiane (Abruzzo, Marche, Lazio e Campania) e che da tale data sono in corso interventi di riparazione e ricostruzione grazie ai finanziamenti rimessi ai comuni ai sensi della legge n. 159 del 1984, modificata dalla legge n. 363 del 1984;

tali interventi negli ultimi anni hanno subito un grave rallentamento dovuto al fatto che gli stanziamenti che annualmente vengono destinati da tali leggi sono sempre esigui e non lasciano prevedere un rapido completamento dell'opera di ricostruzione;

tale lentezza determina il fatto che le lesioni a suo tempo provocate dal sisma ai fabbricati si vanno aggravando nel tempo e rischiano di determinare ulteriori gravi danni e, a volte, pericoli per le popolazioni dei comuni colpiti,

impegna il Governo

a reperire nuovi finanziamenti e, se possibile, nuove forme d'intervento che consentano di completare l'opera di ricostruzione nelle regioni interessate dagli eventi sismici del 7 e 11 maggio 1984, opera per

la quale, se non si avranno ulteriori aggravamenti dovuti ai ritardi, occorrono all'incirca 500 miliardi.

9/6557/172. Michelangeli, Saia, Pistone, Di Stasi

La Camera,

esaminato l'articolo 7 del disegno di legge 6557 A.C., con il quale sono state elevate le esenzioni in materia di imposta di successione dalle attuali lire 250 milioni a lire 350 milioni per l'anno 2000 e a lire 500 milioni per l'anno 2001;

valutato che sono state anche emanate disposizioni per favorire lo sviluppo dell'agricoltura, attraverso l'esenzione di imposta in favore degli eredi fino a 40 anni di età;

considerato che non è stato tenuto in considerazione il problema della esenzione riferita al numero degli eredi in linea retta della stessa famiglia, creandosi così una disparità di trattamento tra i figli unici e le famiglie con più eredi in linea retta,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, anche in sede interpretativa, di considerare ai fini della stessa franchigia il valore complessivo dell'asse ereditario diviso per il numero degli eredi in linea retta;

a considerare la necessità di elevare il limite di età di anni 40 fino ad anni 50 al fine di consentire l'agevolazione ad un maggiore numero di addetti del settore agricolo, favorendo così il mantenimento e la prosecuzione dell'attività agricola.

9/6557/173. Teresio Delfino, Volontè, Tassone, Grillo, Buttiglione.

La Camera,

constatata la necessità di salvaguardare nell'amministrazione pubblica, attraverso un'attuazione piena del decreto legislativo 4 novembre 1997, n. 396, l'iden-

tà del funzionario appartenente all'ex-carriera direttiva e quella delle elevate professionalità non dirigenziali (medici, ingegneri, architetti ed altre figure professionali), che si delinea con un profilo culturale elevatissimo (il possesso di diploma di laurea — richiesto esplicitamente per l'ingresso nella pubblica amministrazione —, l'assunzione per concorso pubblico, la direzione d'importanti uffici, l'aspirazione diretta alla dirigenza, la rappresentanza degli interessi dello Stato di cui tali funzionari costituiscono la vera struttura portante);

considerato che anche l'accordo vigente per le elezioni delle RSU (rappresentanze sindacali unitarie) ha previsto, per i predetti funzionari, seggi e liste separate allo scopo di garantirne una rappresentanza specifica d'interessi, ma neppure questa normativa risulta finora attuata,

impegna il Governo

a definire con certezza inequivoca — entro novanta giorni dall'accoglimento del presente ordine del giorno — la posizione professionale dei funzionari direttivi e delle elevate figure professionali di qualifica non dirigenziale nell'amministrazione pubblica, istituendo nelle amministrazioni statali anche a ordinamento autonomo e negli enti pubblici non economici una distinta area predirigenziale, nonché disciplinando l'accesso di quel personale alla dirigenza;

a far accedere all'istituenda area predirigenziale il personale assunto a seguito di concorsi pubblici richiedenti il possesso di diploma di laurea, il quale abbia frequentato e superato uno specifico corso almeno semestrale d'abilitazione dirigenziale, organizzato dalla Scuola superiore della pubblica amministrazione o da istituti di formazione di livello equipollente;

ad ammettere alle predette procedure selettive il personale sopraindicato che abbia compiuto almeno dieci anni di servizio, a disciplinare tali procedure con decreto

del Presidente del Consiglio dei Ministri, ad avviarle entro un anno dal provvedimento istitutivo dell'area in questione, ad attribuire al personale immesso nell'area predirigenziale la qualifica di vicedirigente, a disciplinare gli istituti contrattuali ed a corrispondergli il trattamento economico attraverso il contratto di lavoro stabilito per l'area dirigenziale nell'ambito del quale vengono altresì disciplinati i relativi istituti contrattuali (consentendo inoltre al medesimo personale di mantenere il trattamento economico in atto, sino alla definizione del primo contratto dirigenziale);

a stabilire che l'accesso alla qualifica di dirigente di ruolo avvenga a seguito di concorso per esami ovvero, in misura non inferiore al 50 per cento dei posti disponibili, attraverso il reclutamento dell'area predirigenziale;

a stabilire criteri univoci per il reclutamento del personale appartenente all'area predirigenziale (anzianità di servizio nell'area predirigenziale, incarichi di servizio espletati nell'ambito dell'area predirigenziale e per compiti d'istituto);

a fissare l'organico dell'area predirigenziale al doppio di quello riguardante il ruolo delle qualifiche dirigenziali, all'entrata in vigore del provvedimento istitutivo dell'area predetta;

ad immettere nell'area predirigenziale, in prima applicazione del provvedimento istitutivo, i funzionari dell'ex-carriera direttiva assunti per pubblici concorsi richiedenti il possesso del diploma di laurea, che risultino in servizio da almeno quindici anni presso le citate amministrazioni, nonché — sempre in prima applicazione — ad immettere nella medesima area il personale entrato nell'ex-carriera direttiva a seguito di speciali concorsi richiedenti il possesso di diploma d'istruzione di secondo grado, purché in servizio da almeno venticinque anni presso le amministrazioni;

a far sì che le varie amministrazioni pubbliche organizzino (limitatamente alla fase transitoria) appositi corsi d'abilita-

zione dirigenziale della durata minima di tre mesi, prima della definitiva immissione dall'entrata in vigore del provvedimento istitutivo dell'area medesima.

9/6557/174. Buttiglione, Grillo, Tassone, Teresio Delfino, Volonté.

La Camera,

visto l'accordo di programma sulle infrastrutture ferroviarie sottoscritto dalla regione Toscana e dal Governo;

considerati gli impegni sul centro di Osmannoro assunti dal Governo e dalle Ferrovie dello Stato S.p.A.;

tenuto conto del fatto che tale centro rappresenta un cardine fondamentale del polo tecnologico fiorentino,

impegna il Governo

a reperire le risorse necessarie per la realizzazione del centro di dinamica sperimentale di Osmannoro (Firenze).

9/6557/175. Ventura, Biricotti, Cordoni, Chiavacci, Brunale, Vigni, Pennacchi, Vannoni, Susini, Eduardo Bruno, Innocenti.

La Camera,

rilevato che appare ingiusto prevedere che le farmacie debbano corrispondere il contributo di cui all'articolo 36, comma 16, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, quando le regioni o le ASL non hanno ottemperato o ottemperano con grave ritardo al rimborso della spesa per i farmaci effettuata dalle stesse;

considerata l'esistenza di situazioni particolarmente critiche di ritardo nei pagamenti che fanno vantare crediti alle farmacie della Campania per circa 800 miliardi, a quelle della Sicilia per circa 300 miliardi, a quelle del Lazio per circa 350 miliardi ed a quelle della Calabria per circa 120 miliardi,